DOMENICA-LUNEDI 14-15 GENNAIO 1924

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 39 — Num. 12

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.13
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Il problema fiumano e i rapporti italo-jugoslavi

Verso l'accordo

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 12, notte (per telefono):

Sembra che siamo finalmente giunti alla vigilia della conclusione dell'accordo definitivo per Fiume o, per essere più esatti alla sistemazione generale dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia di cui l'assetto di Fiume non è che un capitolo.

A Palazzo Chigi si mantiene però un grande riserbo sull'argomento.

Una nostra intervista

Ho avuto stasera un importante colloquio con un personaggio del nostro Ministero degli Esteri, bene informato sulla situazione.

Avendogli detto che a Belgrado l'accordo italo-jugoslavo era oggi già dato come concluso, il nostro interlocutore ha risposto:

— Non bisogna precorrere troppo rapidamente gli eventi. Ancora la conclusione dell'accordo non c'è. E forse passerà parecchio tempo prima che il relativo protocollo sia firmato. Quello che è certo è invece il raggiungimento di una base comune di intesa. Si può parlare oggi con tutta sicurezza di un riavvicinamento tra l'Italia e la Jugoslavia. Ora questo miglioramento essenziale nei rapporti tra i due paesi e la creazione di questa nuova atmosfera di cordialità sono elementi di fatto preziosi che possono condurre rapidamente alla definizione dell'accordo. Insomma siamo sulla strada che condurrà alla mèta; siamo magari vicini alla mèta, ma non siamo ancora alla mèta.

Queste le dichiarazioni che mi sono state fatte.

Le notizie da Belgrado

A Palazzo Chigi, dunque, pur ammettendo che le trattative sono a buon punto, si esclude che l'accordo sia definitivamente e compiutamente raggiunto.

Più ottimistiche sono invece le notizie arrivate da Belgrado.

Colà, negli ambienti governativi più vicini a Pasic e a Nincic, si annunziava oggi senz'altro che l'accordo con l'Italia era virtualmente concluso sicchè un giornalista fedele non solo degli avvenimenti ma anche delle impressioni deve notare stasera una grande diversità di colore e di tono tra Roma e Belgrado. Nella capitale jugoslava si accettavano perfino i rallegramenti dei ministri degli esteri delle varie potenze della Piccola Intesa, colà convenuti in questi giorni in occasione della Conferenza, mentre a Roma si ha l'aria di far intendere che le trattative dovranno ancora continuare per ottenere l'accordo dei due governi su alcune questioni particolari.

Le basi per l'assetto di Fiume

Come è noto non si negoziava soltanto per la sistemazione di Fiume, ma per tutto il complesso delle relazioni future tra l'Italia e la Jugoslavia. Il problema di Fiume era dunque inquadrato nella soluzione del problema generale.

Ora è probabile che sulla sistemazione generale l'intesa tra i due governi non sia ancora completa.

A me consta però che l'accordo sarebbe già virtualmente raggiunto per quanto riguarda l'assetto di Fiume, del suo porto e del suo hinterland.

L'accordo per Fiume sarebbe stato concluso sopra le seguenti basi:

L'annessione di Fiume all'Italia: riconoscimento da parte dell'Italia della sovranità della Jugoslavia sopra il Delta e porto Barros; convenzione per cinquanta anni la quale costituirebbe un «modus vivendi» pel funzionamento globale di tutti gli elementi portuali di Fiume.

Tale soluzione toglierebbe di mezzo quell'infelice tentativo di creare uno Stato libero di Fiume, ibrido e problematico cuscinetto.

Il «corpus separatum» di cui tanto si parlò al tempo dell'opposizione wilsoniana e della Conferenza di Parigi, verrebbe così seppellito per sempre con soddisfazione evidente del buon senso e dell'interesse stesso dei fiumani.

Il fallimento dell'accordo franco-jugoslavo alla Conferenza della piccola Intesa

Un comunicato ufficiale giunto da Belgrado reca che oggi ha avuto luogo l'ultima riunione della Conferenza della Piccola Intesa al Ministero degli Esteri. I signori Benes, Duca e Nincic hanno ripreso in esame la questione del prestito ungherese. Dopo lo studio dei protocolli relativi e del problema nel suo insieme, i tre ministri si sono trovati d'accordo sulla soluzione da prendere onde risolvere le difficoltà che in proposito sussistono ancora. I signori Benes, Duca e Nincic prima di separarsi hanno deciso che la prossima riunione dei ministri della Piccola Intesa avrà luogo a Praga nel mese di giugno o nel mese di luglio. Prima della partenza da Belgrado dei signori Duca e Benes, i tre ministri regoleranno mediante conversazioni a due le questioni pendenti che interessano i rispettivi paesi.

A proposito di questa Conferenza della Piccola Intesa, conviene come nel suo complesso e specialmente nei riguardi internazionali essa possa ritenersi fallita perchè è definitivamente tramontato il progetto del ministro degli Esteri ceco-slovacco, tendente a far accettare dagli altri rappresentanti della Piccola Intesa l'accordo colla Francia. Il fallimento di tale piano si può quindi considerare come una conseguenza della tendenza jugoslava verso l'accordo coll'Italia di fronte all'invadenza francese.

Si afferma inoltre, a proposito dell'accordo italo-jugoslavo, che non si tratterebbe di un semplice riavvicinamento sulla base di un'equa soluzione del problema di Fiume, ma di una vera alleanza politico-economica e militare fra i due paesi che malgrado le polemiche e le divergenze del passato, alla luce della realtà sentono di avere molti interessi e non che finalità da raggiungere in comune.

La garanzia militare che l'Italia può offrire alla Jugoslavia per il mantenimento della sua unità e integrità territoriale, può considerarsi come un contributo difensivo di inestimabile valore.

Quando l'accordo sarà definitivo Re Alessandro di Serbia verrà a Roma per una visita ufficiale al nostro Sovrano.

Il dott. Nincic coglierà questa occasione per dare a questo importante atto di politica internazionale un'eccezionale solennità.

Due importanti decreti del governo fiumano

FIUME, 12.

Il Consiglio del Governo ha tenuto ieri, sotto la presidenza del generale Giardini una seduta in cui sono stati approvati altri due importanti decreti che vanno ad aggiungersi a quelli presi ieri. L'uno riguarda l'assunzione e il licenziamento degli impiegati e degli operai, l'altro concerne il riordinamento del servizio di statistica presso la locale Camera di Commercio.

Con il primo decreto si stabilisce che resti transitoriamente in funzione l'attuale ufficio di collocamento, il quale più che altro provvederà a tenere in evidenza le richieste e le offerte di lavoro ed esplicherà a mezzo di una commissione mista opera di vigilanza tutela e risoluzione delle possibili vertenze. I datori di lavoro potranno assumere direttamente operai ed impiegati purchè fiumani o regnicoli ed inscritti all'ufficio collocamento. Le società industriali e le imprese di navigazione di nuova istituzione potranno inoltre assumere senza il tramite di detto ufficio una limitata aliquota di mano d'opera, anche straniera sempre però con l'assenso dell'ufficio di collocamento, a tutela dei lavoratori nazionali. Per industrie specializzate il governatore si riserva poi di derogare alle predette disposizioni nell'interesse generale industriale di Fiume o della produzione fiumana. Scopo del decreto è quello di avviare gradualmente alla libera contrattuazione fra datori di lavoro e mano d'opera lasciando all'ufficio sindacale solamente l'azione di sorveglianza e di difesa delle leggi sociali. Scopo del 2.o decreto è invece di mettere il commercio in grado di fornire tutti quei dati occorrenti per lo studio e la sorveglianza della vita economica fiumana e facilitare l'energia commerciale e industriale che si rivolgono nel locale mercato.

Le onoranze a Francesco Crispi

Lo scoprimento della lapide

ROMA, 12.

Ricorrendo l'anniversario della rivoluzione di Palermo del 1848 è stato oggi solennemente inaugurata nello salone d'onore di palazzo Chigi la lapide decretata alla memoria di Francesco Crispi da un Comitato speciale di cui era presidente il principe di Scalea membro fra gli altri il ministro Luigi Federzoni. Alla cerimonia sono intervenuti il Presidente del Consiglio on. Mussolini, i ministri Diaz, Thaon de Revel, Federzoni, Gentile, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo, il Presidente del Senato on. Tittoni, il questore della Camera on. Guarienti, il duca Borea d'Olmo prefetto di palazzo di S. M. il Re, il sen. Boselli, il sen. Corradini, il sen. Cremonesi, R. Commissario di Roma, il prefetto comm. Zoccoletti, il generale Ravazza e moltissime altre personalità. Assisteva anche la figlia di Francesco Crispi principessa di Linguaglossa. Gli invitati si sono raccolti nel primo vestibolo dello scalone dove è stata murata la lapide opera dello scultore Biagini che appariva incorniciata da un gruppo tricolore e ancora coperta da un velario bianco. Ha preso subito la parola il principe di Scalea che ha pronunciato il discorso inaugurale, egli ha rilevato l'alta importanza di questa commemorazione per la quale la pietra votiva degli italiani han voluto consacrare all'alto assertore dei destini gloriosi della patria vien consegnata al Capo del Governo nazionale che impersona la volontà vittoriosa dell'Italia nuova. Ha quindi con rapida sintesi tratteggiato la figura dell'insigne statista siciliano esaltando la forza del suo carattere la genialità della sua mente il suo amore fervido e la sua passione d'italiano, la lotta titanica del suo spirito contro la coalizione dei piccoli uomini che si studiavano di colpire in lui il fiero inflessibile combattente per la grandezza politica della patria.

Terminato il discorso dell'on. Di Scalea che è stato spesso sottolineato dalle vivissime approvazioni degli ascoltatori viene scoperta la lapide che reca incisa questa epigrafe dettata dall'on. Corradini.

Roma e l'Italia vittoriosa — Governando la forza del fascio — Qui ricordano Francesco Crispi — Ultimo eroe del risorgimento — Primo della grandezza.

La cerimonia si è indi chiusa con un elevato discorso del presidente del Consiglio on. Mussolini.

Il discorso di Mussolini

Ecco il testo:

Signori, prendo in consegna questa lapide nella mia qualità di italiano, di fascista e di Capo del Governo. Non solo prendo in consegna questa pietra sulla quale stanno incise delle parole solenni, ma oserei dire che prendo in consegna lo spirito di Francesco Crispi. Forse le più fresche generazioni ignorano che Francesco Crispi è una delle figure dominanti e centrali del Risorgimento italiano; bisognerebbe metterlo subito accanto ai quattro e fare una pentarchia: con ciò si rispetterebbe la storia.

Francesco Crispi esordisce nel giornalismo: Tutto giovane, appena laureato in legge a diciotto anni, stampa a Palermo un giornale che prendeva nome da un piccolo torrente che deve scorrere nelle vicinanze della città. Era un giornale letterario; ma tutto pervaso da spiriti antiborbonici. Ciò accade nel quarantatrè. Nel quarantotto il dodici gennaio Palermo insorge. Crispi partecipa alla insurrezione e di nuovo si dà al giornalismo stampando un giornale che aveva un titolo superbo: «Apostolato». Fallisce la insurrezione: l'esilio! Durante l'esilio ancora giornalismo: a Torino in un giornale che era diretto da Valerio e che si chiamava «La Concordia», non faceva per Crispi che passa in un altro giornale diretto dal Correnti: «Progresso». Fa del giornalismo anche a Parigi dove si maturavano i destini di Europa. Nel nel cinquantanove Francesco Crispi prepara la spedizione dei Mille. La prepara Lui. La impone Lui al generale Garibaldi. Niente di più drammatico del colloquio che si svolge fra Garibaldi e Francesco Crispi: Garibaldi dice: «Mi garantite la insurrezione della Sicilia?» — e Francesco Crispi risponde: «Sì, generale, anche colla vita! anche colla vita!»

Notate la nobiltà di questo grande ingegno. Nel quarantotto diceva: «Bisogna portare la insurrezione della Sicilia al Continente». Ma la esperienza storica apprende qualche cosa agli uomini d'ingegno. Nel cinquantanove dice: «Bisogna portare viceversa ora dal Continente la insurrezione in Sicilia». E portarla in che modo? Anche qui si rivela lo spirito dell'uomo. Perchè era fallita la sommossa del quarantotto? Perchè era incoerente e anonima; perchè aveva appena trecento fucili e trecento uomini armati di falcetti e di coltelli. Perchè viceversa nel sessanta la Sicilia vince e colla Sicilia tutto il Mezzogiorno? Perchè se un nucleo di forza armata ed inquadrata a cui dà lo spirito incomparabile di animatore Giuseppe Garibaldi, Francesco Crispi parte da Quarto e arriva a Marsala: fa tutta la campagna; è il segretario di fiducia di Garibaldi. Nel sessantano diventa primo ministro dell'interno a Napoli e in brevissimo torno di tempo vara molte leggi che io oggi, a distanza di sessantadue anni, correi dire fasciste: una di esse prescriveva che i figli dei morti in guerra fossero adottati dalla Nazione.

Francesco Crispi aveva un concetto assai severo dello Stato. Lo Stato sovrano è tutti e contro tutto. Nel suo territorio non c'è nessuna sovranità che sia al disopra di quella dello Stato. Ciò è molto importante, ciò va ripetuto perchè non nascano equivoci; Aveva uno stile di governo che si rivelava anche nelle piccole cose. Anticipatore, perchè fu un africanista. Ventidue milioni d'italiani allora; oggi quaranta, quarantotto anzi. Crispi sentiva, presentiva che l'Italia non poteva vivere se non si lanciava sulle strade di un impero coloniale. Il sogno era superbo; forse le spalle di quell'Italia non erano sufficientemente forti per reggere questo fardello. Ho una impressione vaga di questi avvenimenti perchè ero ancora giovanetto; ma ricordo che ho sofferto molto per la battaglia di Adua e di più ancora ricordo di avere sofferto per quel movimento per cui invece di attendere che continuasse, il popolo italiano, che pure si era battuto eroicamente sulle ande, finì sotto l'influenza nefasta della demagogia coalizzata per subire la disfatta che per un ventennio ha pesato sulla storia italiana. (Approvazioni).

Certamente Crispi è una delle personalità più importanti del secolo scorso, non si pecca di esagerazione affermando che è della statura di Bismarck. Conobbe nella sua vita tutti i momenti; quello di attività frenetica quando preparò la spedizione dei Mille, conobbe anche le amarezze della ingratitudine. Accade sempre che ci sia una coalizione di viltà e di miserie per ferire le anime che si distinguono e si elevano sulla moltitudine.

Per tuttociò e per altro ancora, che richiederebbe un più lungo discorso, noi ricordiamo Francesco Crispi e ricordandolo intendiamo di onorare il patriota, il cospiratore, lo statista; intendiamo di onorare la Sicilia che gli diede i natali, ed intendiamo di onorare il popolo italiano che noi faremo marciare sulla via della libertà e della grandezza.

Il varo del piroscafo "Crispi"

LIVORNO, 12.

Oggi è stato varato nel cantiere Orlando, il grande piroscafo «Crispi». Erano presenti l'on. Donegani, il prefetto gr. uff. Barbieri, il sindaco conte Tonci e molte altre autorità civili e militari.

L'on. Ciano sottosegretario alla Marina mercantile non potendo intervenire per motivi d'ufficio, ha inviato un telegramma di adesione. Dopo il battesimo di cui è stata madrina donna Carolina Ciano, sono incominciati le operazioni del varo, dirette dal comm. Giuseppe Orlando. Verso le ore 12.30 la bella nave è scesa maestosamente nelle acque del Tirreno salutata dagli applausi della folla che gremiva il cantiere e le adiacenze, tra l'esultanza delle valorose maestranze. Dopo il varo sono stati spediti telegrammi a S. E. Mussolini ed all'on. Ciano.

Il traffico dei libri di testo vietato al personale dell'istruzione

ROMA, 12.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto.

Art. 1. — E' fatto divieto ai maestri, ai direttori didattici governativi o comunali, agli ispettori scolastici regi o comunali ed in genere a tutti i funzionari preposti ai servizi per l'istruzione elementare, di esercitare il commercio dei libri di testo. Nei riguardi dei contravventori al divieto di cui al comma precedente sarà provveduto in via disciplinare.

Art. 2. — Qualora sia comprovato che per l'adozione dei libri di testo si sia fatto uso di indebite pressioni sul corpo insegnante o su insegnanti singoli e di mezzi illeciti di propaganda, i libri di testo in questione potranno essere, con decisione motivata del R. Provveditore agli Studi, radiati dal l'elenco dei libri approvati. La radiazione può essere temporanea o definitiva. Contro la decisione del R. Provveditore ed entro 30 giorni dalla comunicazione di essa è ammesso ricorso al ministro della P. I. che deciderà, sentito il Consiglio Superiore della P. I.

Art. 2. — Ai sensi del precedente articolo è considerato come uso di indebite pressioni e di mezzi illeciti di propaganda da parte di un produttore o commerciante di libri di testo lo impiego retribuito di persone aventi funzione di insegnamento direttive o ispettive delle scuole elementari e che comunque siano addette ai servizi della istruzione elementare.

La crociera per l'America latina

ROMA, 12.

Il 14 febbraio partirà la crociera italiana per l'America latina. S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi il capitano di vascello Grenet, commissario generale per la crociera, il quale lo ha messo al corrente dello stato di approntamento della nave «Italia» e delle recenti disposizioni prese nei riguardi della crociera stessa. Il Presidente si è compiaciuto per il lavoro e ha dato tassative disposizioni al comandante Grenet perchè la partenza della nave avvenga improrogabilmente il 14 febbraio. A tale partenza probabilmente assisterà anche il Re.

Duello Robba-Pizzoni

ROMA, 12.

In seguito ad incidente avvenuto in una trattoria romana fra il cav. Francesco Robba, segretario particolare dell'on. Torre, e il generale Pizzoni, vi è stato, come dicemmo, scambio di padrini e nomina di un giurì d'onore.

Il giurì composto del generale Airoldi di Robbiate e di Fausto Salvatori, per il generale Pizzoni, e di Maurizio Maraviglia e Antonello Caprino per il rag. Robba, e presieduto dall'on. Riccio, pur deplorando l'atto inconsulto del Robba affermò che aggressione, nel senso cavalleresco, non vi era stata.

L'incidente fu di conseguenza risolto con le armi. Il duello è avvenuto stamane alla Farnesina. Il rag. Robba è stato tre volte ferito. Gli avversari non si sono riconciliati. Erano padrini pel generale Pizzoni i generali Buffa di Ferrero e Amantea e, per il Robba, il comandante Rizzo e Luigi Freddi.

LA COMMISSIONE Censuaria Centrale ha posto termine all'esame delle nuove tariffe degli estimi catastali di tutto il Regno. Per questa revisione la Commissione è rimasta adunata per un mese lavorando alacremente tutti i giorni sotto la fervida e sapiente direzione del sen. Ugo Da Como. —

— **S. E. MUSSOLINI** assieme ai sottosegretari Acerbo e Finzi si è recato a visitare la sede romana dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra. Gli fu offerta una artistica riproduzione della tessera di mutilato.

I SEPARATISTI del Palatinato hanno occupato la sede del giornale «Neue Pfalzische Landeszeitung» arrestandone [illegible]

Riunione del Direttorio nazionale
Il caso Pighetti

ROMA, 12.

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Alle ore 16 di oggi il Direttorio nazionale si è riunito per iniziare il lavoro di ratifica delle elezioni provinciali. Ne sono state ratificate 73 fra cui quelli di Udine, Trieste e Pola.

La situazione tra combattenti e fascisti nell'Isola d'Elba è stata risolta nel modo migliore con un atto di solenne pacificazione da ambe le parti. Indi il direttorio conferiva col prof. Francesco dell'Università di Padova nominandolo commissario, con pieni poteri per la città di Fiume.

Passando quindi al caso Pighetti il direttorio preso atto della conclusione della Corte di disciplina. In ordine alla sua posizione morale dichiara che dalla revisione del suo caso è risultato che nulla può essere eccepito sulla sua onorabilità. In fine il Direttorio plaudendo all'opera del maestro ha stabilito di contribuire con la somma di lire 1000 alla stampa dei discorsi politici di Enrico Corradini.

Alle Avanguardie fasciste
Nuovo impulso all'organizzazione

ROMA, 12

L'Ispettorato delle Avanguardie giovanili fasciste dirama le seguenti nuove modificazioni alla organizzazione delle avanguardie fasciste:

Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista ha stabilito di dare all'organizzazione del Partito giovanile fascista nuovo impulso e maggiore sviluppo. All'uopo nominava Luigi Freddi ispettore generale politico delle Avanguardie ed Asvero Ravelli ispettore generale politico de [illegible] ispettore generale per la propaganda e l'organizzazione.

L'Ispettorato generale, salutando le schiere giovanili che hanno rappresentato per il passato e dovranno ancora più rappresentare per l'avvenire le riserve più balde e generose del Fascismo vittorioso, esprime a tutti gli avanguardisti la certezza che il nuovo appello troverà immediata rispondenza nel loro animo.

L'Ispettorato generale intende rendere più agile e più snella la rete organica delle Avanguardie e armonizzare con un più diretto contatto fra organi esecutivi, l'azione di inquadramento e di svolgimento delle direttive generali. Per giungere a tale intento ha deciso l'abolizione delle delegazioni regionali, rendendo direttamente responsabili dell'organizzazione verso l'Ispettorato generale i segretari provinciali. I delegati regionali si terranno a disposizione dell'Ispettorato generale che darà loro, particolarmente, la norma immediata per la consegna delle gestioni amministrative.

I segretari provinciali provvedano quindi immediatamente a stabilire diretti contatti con le sezioni in modo che nel più breve tempo possibile l'opera nuova di organizzazione possa dare i suoi frutti. Gli stessi segretari invieranno entro il giorno 23 corrente all'Ispettorato una relazione schematica delle precise situazioni locali, rimettendo un elenco delle sezioni con l'indicazione del numero degli iscritti. L'Ispettorato generale provvederà prossimamente ad emanare altre norme e disposizioni mentre l'Ispettore propagandista provvederà a prendere contatto con le segreterie provinciali per esaminare le situazioni locali.

L'Ispettorato generale confida che tutti gli avanguardisti d'Italia ancora una volta, con la fede consueta e con rinnovato entusiasmo daranno nuovamente l'esempio della loro disciplina e della loro devozione alla causa per le fortune del Fascismo e per la grandezza della patria.

L'ispettore generale propagandista: ASVERO RAVELLI — L'ispettore generale politico: LUIGI FREDDI.

Omaggi a Mussolini
I fascisti di Nizza e gli italiani del Brasile

ROMA, 12.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Nel pomeriggio di ieri, accompagnato dal comm. Bastianini è stato ricevuto da S. E. il Presidente del Consiglio il comm. Colano Puoti il quale a nome dei fascisti di Nizza ha offerto al Presidente una medaglia d'oro, insigne opera del giovane scultore fascista Moschi. S. E. il Presidente ha gradito molto l'omaggio che è veramente un'opera d'arte ed ha inviato ha mezzo del comm. Colano il suo saluto augurale ai fascisti di Nizza.

Una eguale medaglia coniata in argento è stata pure offerta al segretario generale dei Fasci all'estero comm. Bastianini.

Un rappresentante del Fascio di S. Paolo del Brasile ha consegnato oggi a S. E. il Presidente del Consiglio un album recante migliaia di firme di italiani dimoranti nel Brasile in segno di omaggio e di devozione. L'album reca la seguente dedica scritta su un'artistica pergamena opera del prof. G. Zucchi:

«A Benito Mussolini — condottiero della Giovinezza italica — che a Vittorio Veneto di sangue e gloria adornò — e la riscossa dell'avvilimento volle — gli italiani esuli volontari al Brasile — che la fede rinnovarono — nella quarta Italia redenta».

Il Presidente ha molto gradito l'omaggio dei fratelli di oltre Oceano ed ha incaricato il presentatore dell'album di portare lor[illegible] saluto.

"L'Italia libera"

Vive e opera in Italia un Gruppo Combattenti «Italia Libera» che, secondo il programma degli iniziatori — preclusa l'impossibilità di frazionare l'Associazione Combattenti in tanti piccoli frammenti con idee e fini opposti, esistendo nel seno dell'A. stessa combattenti che la pensano diversamente — vorrebbe che il grande organismo per restare una utile riserva morale nel paese si mantenesse strettamente e non equivocamente apolitico.

Ma questa tesi — discutibilissima e tuttavia accettabile se si volesse fare dell'A. una casa di ricovero per i fuci della patria battaglie con annessi discorso 24 maggio, polizza ecc. — altro non è se non una maschera grossolana sul volto acceso di antifascismo del gruppo così detto «Italia Libera», il quale mira, invece, in seno della Ass. a riggruppare tutti combattenti antifascisti. Non v'è dubbio: è più che sufficiente per accertarsene dare un'occhiata al giornale omonimo «Italia Libera». Vogliono costoro essere un gruppo antifascista e politico in seno all'Associazione apolitica e proclamare così il diritto di cittadinanza pei combattenti socialisti, comunisti, nittiani e via dicendo?

E' così? Se così fosse noi modificheremmo il nostro pensiero nei riguardi del «Combattente» e saremmo costretti ad una distinzione fondamentale: se la parola «Combattente» non avesse più il significato ideale ed elevato di contrassegnare chi la guerra ha voluta e fatta o chi semplicemente e umilmente l'ha fatta con devozione di figlio, obbediente alla suprema religione della Patria, della sua terra e della sua famiglia: se fosse sancito il diritto di cittadinanza nelle file dell'A. anche per coloro che la guerra hanno dovuto farla a calci nel sedere, scegliendo dei due mali — fucilazione o trincea — il minore e che la guerra prima e la vittoria poi, sia pure dalla trincea come più tardi sulle piazze, hanno sabotata e insultata, negando così a sè stessi anche il diritto alla stessa cittadinanza italiana; se così fosse, e, senza domandarsi a che cosa si ridurrebbe la riserva morale dell'A. nel paese, tutti i combattenti materialmente e spiritualmente autentici non potrebbero tardare a rompere ogni rapporto con quest'ultima specie di compagni d'arme.

Non è così?

Ma ecco che, dopo questi rilievi siamo portati a rispondere ad una domanda naturalissima dei lettori: Se l'A. dei C. non la vogliamo apolitica cos'è che vorremmo fare dell'A. stessa?

Non vorremmo — e su questo punto non siamo d'accordo con Farinacci — fare una «Associazione Fascista ex Combattenti». Motivo: ciò riuscirebbe un disastroso copione (reparto combattenti) del Partito Fascista.

Analogamente si deve negare la possibilità di una associazione Combattenti «politica» e questo sopratutto dal punto di vista fascista, perchè, escludendo l'Ass. Fascista, non potremmo ammettere nessun'altro colore politico dell'Associazione, seppure questa riuscisse ad avere un programma che oggi non ha e che non ha mai avuto.

Dunque: Apolitica no, perchè la formula «fuori di ogni partito» significa accogliere tutti i partiti; fascista neanche e meno che mai politica, cioè avente un proprio fondo politico e programmatico.

Veniamo al voto recente del Consiglio Nazion. dell'Associazione «collaborazione al Governo di Mussolini». Qui bisognerebbe intenderci. Seppure il voto di Roma è ormai un fatto compiuto, ciò non ci impedisce di esprimere il nostro fermo pensiero che riteniamo sia condiviso dagli amici combattenti friulani. Diciamo subito che quel voto così così non ci è riuscito troppo simpatico, che solo in parte può essere ritenuto soddisfacente in quanto s'ingrana bene o male nel nostro concetto di collaborazione. Il voto di Roma è noto, ma non è netto e preciso; non è senza sottintesi, non mette i combattenti spiritualmente — sia pure senza tessera — nella grande famiglia del fascismo. E non vieta, questo è il punto, agli elementi antinazionali oltrechè anti fascisti di entrare a far parte dell'Associazione Combattenti.

Il voto di Roma è di collaborazione a Mussolini, e quindi al programma di Mussolini; ma il programma di Mussolini è: fascismo. E allora siate fascisti, noi diciamo agli amici combattenti, risolutamente (non importa la tessera se proprio volete distinguere fra fascismo e partito, cioè fra l'idea e l'attuazione dell'idea stessa) ma proclamate alto, netto, chiaro che la vostra fede è nel fascismo come nell'Uomo che ha guidato la giovinezza delle trincee, assieme alle schiere dei giovanissimi, alla conquista del meritato diritto: quello di difendere la Vittoria e di governare l'Italia.

Appena fuori di questa logica incomincia l'anti fascismo: o allora è mala fede dichiararsi collaboratori del Governo Fascista.

Cst.

E' DEVIATO il diretto Bologna-Ancona allo scambio di entrata della stazione di Pesaro. Si sono rovesciate due vetture e il bagagliaio e vi sono dieci feriti.

IL SOTTOSEGRETARIO alla P. I. on. Lupi ha inviato ai provv[illegible] una circolare con cui raccom[illegible] dare il massimo sviluppo al[illegible] di arredo[illegible]

ABBONAMENTI Anno L. 50 - Semestre 25 Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione e Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 10

:: Fioretti sloveni ::

Il 30 dicembre scorso ha avuto luogo a Trieste l'assemblea generale della Società politica «Edinost», tanto cara al nostro cuore di italiani.

Le deliberazioni prese sono le seguenti:

«La Società «Edinost», adempiendo al suo compito statutario di difendere gl'interessi e diritti nazionali come tutti gli altri interessi e diritti degli sloveni della Regione Giulia:

1) Constata in via generale che gli interessi e diritti degli sloveni non solo si trascurano e si subordinano, ma si calpestano, perciò la situazione degli sloveni, tanto quale minoranza nazionale dello Stato, quanto quale componente della popolazione della Regione Giulia è estremamente sfavorevole anzi addirittura pericolosa;

2) Constata specialmente che verso gli sloveni si muove da un punto di vista sbagliato, ingiusto e dannoso. Lo sloveno, che è fedele alla propria lingua ed alla propria nazione, viene considerato avversario dello Stato. Ogni manifestazione di nazionalità, da parte degli sloveni, per quanto naturale e semplice, viene dichiarata antistatale.

L'esistenza degli sloveni in queste regioni è per sè stessa considerata pericolosa allo Stato (!!!);

3) Constata che dal punto di vista precedentemente indicato si muove allo scopo di eliminare l'elemento sloveno, di denazionalizzarli ed assimilarlo, allontanandolo con tutti i mezzi *anche se dannosi per la rimanente popolazione non slovena.*

Così venne soppressa, contrariamente al desiderio della maggioranza, la autonomia della Provincia e dei Comuni, introdotto un regime comunale e provinciale antiquato (!?), fissati i nuovi confini della Provincia senza riguardo alle circostanze storiche e geografiche ed ai bisogni economici e del traffico, così vengono respinte molte domande di cittadinanza, licenziati o costretti in altro modo ad emigrare gl'intellettuali, tolte le concessioni ai nostri industriali, sciolte le nostre società, eliminata la nostra lingua dalle chiese e dagli uffici, permesse le violenze antislave della peggiore qualità (?!);

4) Constata quale prova della politica apertamente contraria alla Nazione slovena tutto ciò che al giorno della occupazione venne commesso od ommesso a danno degli sloveni, specie riguardo alle scuole popolari e medie;

5) Constata unanimemente, con tutta la popolazione senza differenza di nazionalità e «ad ogni modo» (sic!) assieme a tutti coloro che possono obbiettivamente ed indipendentemente giudicare la situazione, essere questa estremamente difficile specie in riguardo ai danni di guerra, agli invalidi, alle vedove ed agli orfani di guerra, ai disoccupati, alla posizione disperata dei viticultori, alle imposte ed alla loro riscossione, al traffico ed al commercio del porto di Trieste.

In base a queste constatazioni eleva la sua vita protesta invocando tutti i fattori competenti di «smettere» nell'interesse della pacifica convivenza delle due stirpi e pel prestigio dello Stato, la politica condotta sinora contro gli sloveni e di concentrare il proprio lavoro su di un compito «più degno» quello che la Regione Giulia integralmente, con tutta la sua popolazione intelligente e diligente, senza differenze di nazionalità, venga posta a quel grado di coltura morale e materiale che le spetta». (???)

A questo po' po' di roba la «Nova Doba», il giornale fascista sloveno di Gorizia, dedica un salato commento che noi riassumiamo sottoscrivendo a due mani a quanti con esso dichiara. Scrive la «Nova Doba»:

«Dal primo gennaio a questa parte abbiamo occasione di leggere e rileggere i rapporti dell'«ultima» (è un augurio? una predizione?) assemblea della Società «Edinost» a Trieste.

«Le deliberazioni adottate dimostrano una volta di più che nei soci della «Edinost» non è penetrata ancora la minima comprensione del vero interesse nazionale.

«Essi si distinguono particolarmente per la loro aspirazione di tenere desto il sentimento di ribellione nel cuore dello Stato italiano.

«Questa aspirazione trapela chiaramente da molti passi delle stesse decisioni e si cela sotto il motto della «base nazionale» che dovrebbe dar valore morale alla culturale aspirazione dell'«unificazione nazionale».

«Essendo però i trattati internazionali obbligatori anche per le minoranze e non essendo la famosa «base nazionale» dei soci dell'«Edinost» compatibile con l'idea unitaria dello Stato italiano, è logico che tutte le affermazioni accessorie di lealtà, di diritti e doveri non sono che l'abuso dell'onestà e dei diritti.

«Il separatismo, fomentato dalla Società «Edinost», è un fuoco che divora il patrimonio della nostra popolazione, desta delle passioni, ravviva l'odio fra i popoli minacciando il nostro avvenire, rende schiava la nostra popolazione del nazionalismo jugoslavo e pretende dei sacrifici inutili che danneggiano il nostro credito.

«La coltura e la civiltà italiano non potrà però mai cedere al «separatismo» sloveno, anche perchè trattasi di una vera coltura e civiltà che **senza farci il minimo torto può rimpiazzare la nostra coltura di marca tedesca».**

L'amico Peternel ha bene e profondamente messo a nudo il nocciolo della questione delle minoranze allogene dal punto di vista italiano.

Egli ha ben compreso e bene espresso che uno sloveno che diventa cittadino italiano non menoma la sua condizione d'individuo evoluto e civile, ma la migliora e sopratutto la rinforza.

Non occorre tuttavia che lo sloveno perda le sue caratteristiche nazionali, usi, costumi, lingua, perchè tali caratteristiche possono invece trovare feconde alimento e campo illimitato di sviluppo nello spirito profondamente liberale del popolo italiano.

Basta solo che lo sloveno in nome di una sua unità, la cui necessità nazionale e politica non persuade alcuno — non chieda che il nostro sacrificio di guerra che ci ha dato i necessari confini sia annullato e che una volta entrato nell'orbita intensa della nostra vita nazionale, non si proponga di scompaginarne o di attentarne i cardini fondamentali.

Per una buona e prospera convivenza anche dei singoli, non occorre che l'uno sacrifichi all'altro i suoi sentimenti e le sue aspirazioni, ma occorre che l'ultimo venuto non cominci a chiedere che la porta di casa sia lasciata aperta e che al posto del tetto sia messo un ombrello.

I mestatori riflettano e comprendano.

Noi speriamo che sieno ancora in tempo, malgrado che il tempo cammini veloce e dia indubbi segni di voler maturare rapidamente gli eventi...

LA VITA DI GORIZIA

Per la morte del generale Paolini

Il lutto cittadino

GORIZIA, 12.

Continua vivissimo in tutta la cittadinanza il senso di cordoglio e di lutto per l'improvvisa ed immatura perdita dell'illustre ed eroico tenente generale Giuseppe Paolini, già comandante del valoroso XI Corpo d'Armata.

Gli uffici pubblici e privati, le varie sedi della Associazione degli enti, le case private, ecc., hanno esposto in segno di lutto profondo la bandiera a mezz'asta.

Gorizia sta preparando solenni e degne onoranze che saranno tributate lunedì mattina 14 corrente.

La Camera ardente

In via XXIV Maggio, nella ultima dimora del generale, venne preparata la camera ardente. La salma dell'illustre Eroe è vegliata ininterrottamente da ufficiali e da militi della M. V. Prestano servizio d'onore gli ufficiali del R. Esercito.

Uno stuolo interminabile di conoscenti, ammiratori e cittadini portano il loro ultimo riverente saluto di omaggio alla medaglia d'oro tenente generale Giuseppe Paolini.

La maschia figura del nobile Estinto, soffusa da livido pallore, con gli occhi chiusi, dorme il Suo sonno eterno. L'inconsolabile consorte, i figli e parenti sono straziati da profondo dolore per l'irreparabile perdita del loro amato.

* * *

Numerosi telegrammi di cordoglio sono pervenuti oggi alla famiglia ed al colonnello cav. Ranzano, fra i quali notiamo:

«Colonnello Ranzano. — Duca Duchessa Aosta vivamente addolorati notizia improvvisa perdita S. E. Paolini soldato valoroso III Armata mi incaricano esprimere loro vivissimo cordoglio. Pregola porgere congiunti condoglianze augusti principi. — Colonnello MONTASINI».

Il generale De Bono inviò il seguente telegramma:

«Addoloratissimo perdita mio fraterno amico e compagno invio anche a nome Milizia nazionale le più sincere condoglianze».

Alla famiglia del valorosissimo generale Paolini che ebbi l'onore di avere per mio duce altamente amato e stimato nelle due ultime decisive battaglia della grande guerra giungano le mie sentite condoglianze unitamente a quelle degli ufficiali del mio Comando. — Generale CASTAGNOLA Trieste».

Il Prefetto del Friuli prega il Sottoprefetto di Gorizia di presentare alla Famiglia di S. E. il generale Paolini le profonde condoglianze per la perdita dell'eroico generale particolarmente dolorosa alla terra friulana che testimoniò le sue gesta e l'ebbe fra i primi suoi liberatori.

Il Sottoprefetto Nicolotti, comunicando alla famiglia il telegramma, ha aggiunto:

«La scomparsa è una grave perdita per l'Esercito e per Gorizia» ed esprime il suo profondo rammarico alla famiglia dell'illustre Estinto che raccoglie attorno a sè tanto tributo di venerazione di rimpianto.

Anche il Fascio di Popoli, sua città natale, ha inviato un commosso telegramma di cordoglio.

I Combattenti

Il Commissario straordinario della Sezione locale dei Combattenti pubblica il seguente manifesto:

«Stamane, improvvisamente, si è spento Colui che era il massimo vanto della nostra Sezione, S. E. Giuseppe Paolini, medaglia d'oro.

«Davanti alla Salma di questo Eroe delle più aspre battaglie del Carso e del Piave, di incomparabile Duce dei Fanti, che alla guerra di Redenzione diede tutta la purissima fiamma della Sua fede di Italiano, non vi è parola che possa esprimere la nostra angoscia per l'immatura Sua dipartita.

«Inchiniamoci reverenti davanti al Soldato che con le sue epiche gesta scrisse ancora una pagina sulla storia dell'eroismo italiano e cerchiamo di essere degni di ricordarLo, servendo, come Lui, fino all'estremo la Patria, con devozione infinita.

«Goriziani, Giuseppe Paolini, per libera elezione era ormai diventato nostro cittadino. Il lutto della sua natia terra abruzzese è lutto nostro. Sia il vostro estremo saluto a Giuseppe Paolini l'apoteosi dell'Eroe e del Cittadino».

Le Signore goriziane

Il Gruppo donne goriziane pro Eroi, nella mesta occasione del decesso del compianto generale Giuseppe Paolini, nel mentre ricorda alle signore di Santa Gorizia che il glorioso Estinto, il cui petto era fregiato della medaglia d'oro al valore militare, specialmente è caro ai goriziani, perchè Egli personifica fulgidamente gli Eroi dell'invitto Esercito d'Italia, le invita a partecipare numerose al solenne Suo trasporto funebre.

Teatro Verdi.

Questa sera la brava Compagnia Pietromarchi ha debuttato la nuova operetta per Gorizia: «E' arrivato l'Ambasciatore». Il pubblico accorso numeroso ha tributato vivi applausi a tutti gli esecutori compresa la L. Pietromarchi ed il simpatico Fineschi.

Per domani sera, a richiesta generale, la Compagnia replicherà «Scugnizza».

Da TREPPO GRANDE
La Sezione Combattenti

Ci scrivono, 11:

Nei giorni 16 e 26 Dicembre u. s. anche qui a Treppo Grande si costituiva finalmente l'auspicata Sezione Combattenti. Meglio tardi che mai!

Si comincia bene perchè i soci sono già in buon numero e si spera che aumentino ancora.

Il Consiglio Direttivo fu così composto:

Moretti Giuseppe fu Antonio decorato, Presidente, De Luca Gualtiero, Vice presidente, Bulfoni Eugenio, Simeoni Valentino, Bernardi nis Giacomo, Floreani Emilio, Pividori Luigi. Consiglieri.

Come Segretario fu incaricato il sig. Gerussi Albino.

Fu spedito un telegramma a Sua Eccellenza Benito Mussolini così concepito:

«Novella Sezione Combattenti Treppo Grande invia al combattente bersagliere Benito Mussolini ricordando fasti Grande Savorcek, Rombon fraterno omaggio saluto promettendo obbedienza appoggio nonchè gratitudine perenne indefettibile.

Presidente: Moretti Giuseppe fu Antonio; Vice-presidente: De Luca Gualtiero».

E con questo avvenimento si realizza il voto di tanti bravi e valorosi cittadini di Treppo il cui amore per la patria aveva subito la prova del fuoco eche alla grandezza ed alla prosperità della nostra cara Italia avevano contribuito coi fati, cioè col sacrificio e coll'eroismo di quattro anni eroismo sempre grande anche se oscuro e silenzioso.

Ormai sono passati otto anni dal fatidico 24 maggio 1915. Quanti ricordi!

Quel maggio appartiene alla Storia, alla Leggenda ed all'Epopea ma qui rammentano e ricordano che allo squillar di quella diana guerriera quasi tutti risposero prontamente alla chiamata.

Anche i vecchi, anche gli anziani accorsero e noi qui mandiamo un saluto reverente alla memoria di Bernardinis Gennaro Zit che quantunque cinquantenne, con famiglia numerosissima, poverissimo offriva volontario tutto se stesso nei gran giorni e moriva da prode sulle contrastate trincee.

Il programma di tutti i combattenti e quindi anche il nostro è semplice è chiaro. RIASSUMIAMOLO:

«Il culto della Patria immortale, dei nostri morti gloriosi, delle pure tradizioni della nostra stirpe latina l'obbedienza alle superiori autorità federali, la difesa dei valori morali della Nazione che tutta si raccoglie in seno ai Combattenti; la ricostruzione dei valori materiali, il risanamento dei bilanci l'onesta e sana amministrazione, il culto dell'esercito, la devozione alla millenaria dinastia sabauda.

Disciplina, gerarchia e raccoglimento»

Promettiamo quindi, in quanto sta in noi, l'appoggio a Benito Mussolini: al Valorizzatore della Vittoria, all'Uomo che potè schiacciare l'idra bolscevica, al Combattente che nelle ore grigie e tragiche seppe rialzarne le sorti strappando la nostra bandiera agli Alfieri pusilli ed infidi.

Mandiamo altresì un deferente saluto al Prefetto Nencetti, al signor Arturo Ravazzolo ai commissari ingegner Tristano Valentinis e cav. Silvio Innocenti, al comm. Luigi Russo ed al vice-presidente Gennari Giuseppe che diedero benevole ascolto alle nostre domande nonchè alla memoria del patriota ed interventista Isidoro Furlani che nel 1918 col suo «Giornale di Udine» ci fu di gran conforto.

Nè possiamo scordare i nomi del dott. Aldo Venuti di Fagagna e del sig. Luigi Calligaro che con sacrifici personali, colla loro energia, eloquenza ed imparzialità seppero dare a noi di Treppo Grande, trionfando di tutti gli ostacoli, la desiderata sezione.

Vada a tutti la nostra gratitudine perenne ed indefettibile.

Sursum corda!

Il regno dell'equivoco e della lotta personale è tramontato per sempre.

Evviva l'Italia, evviva il Re, evviva Mussolini.

per Il Consiglio Direttivo: f.to Moretti Giuseppe fu Antonio Presidente.

Da PAVIA di Udine
CRISI COMUNALE.

Una ripercussione dell'ordine del giorno votato dal Direttorio della Federazione provinciale fascista affermante che gli Enti locali potranno assurgere alla nuova dignità e alla maggior potenza voluta dal Governo soltanto se la legislazione rinnovata sarà applicata con lo spirito fascista maturatosi dopo l'avvento del Fascismo al potere, si è avuta anche in questa amministrazione comunale che ormai può dirsi in piena crisi. Infatti il sindaco fascista l'egregio cav. geometra Tito Brida valoroso combattente quale maggiore degli alpini ed altri cinque fra assessori e consiglieri comunali hanno rassegnato le loro dimissioni.

Si attende pertanto lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina del Commissario Prefettizio.

Da MORUZZO
Importante assemblea del Fascio

Ci scrivono, 12:

L'altra sera in una sala del «Panorama» ebbe luogo un'importante assemblea straordinaria del Fascio per discutere questioni di vitale interesso sociale e pel Comune.

Malgrado la sera fredda e l'ora poco opportuna risultano presenti oltre 40 soci iscritti.

Il Segretario politico, dopo aver portato all'assemblea il saluto ed il compiacimento del membro della Federazione comm. Ronchi per la bella affermazione della Sezione e data lettura di alcune adesioni, accenna brevemente alla situazione morale e finanziaria e dice succintamente l'opera svolta e da proseguire da parte del Direttorio, non nel solo interesse della Sezione o del Partito stesso, perchè, non dev'esservi più in Italia che un partito, quello della Patria, ma per l'intera popolazione del Comune. più viva attenzione dei presenti — sul più viva attenzione dei presenti sulla questione del possibile smembramento od assorbimento del Comune perchè ciò è da più mesi oggetto delle più disparate allucinazioni da parte di altri paesi interessati e ne provocò vivo e generale risentimento tra questa laboriosa popolazione.

Fa una breve e rapida illustrazione del problema che è di interesse nazionale trovando ben giusto che le nostre autorità vadano incontro a tanti piccoli comuni che a fatica continuano la loro attuale vita amministrativa.

Ci sono moltissimi Comuni troppo minuscoli per estensione, popolazione importanza ecc., quasi in tutte le provincie d'Italia, dal Lazio al Friuli, anche qui ci sono molti Comuni con meno di mille abitanti; in un raggio di due chilometri, in pianura, esistono agglomerati quattro o cinque municipi con una popolazione complessiva di appena 10 mila abitanti, ecc.

Accennò ad un circondario di 55 Comuni di cui circa 50 hanno una popolazione inferiore a mille abitanti; in altri luoghi, Comuni con meno di 100 abitanti; di 80; altri infine formati da 17 da 15 e perfino 13 famiglie!

E' giusto quindi che il Governo fascista che non vuole altro se non «...l'elevazione morale e materiale dei cittadini italiani e la grandezza del nostro popolo, nel mondo e s'interessi vivamente, anche della vita che si vive nei casolari di campagna. E qui, disse, attratta tutta l'attenzione delle nostre autorità superiori, non già per smembrare sciogliere, distruggere dei Comuni eccentrici, vasti, laboriosi e promettenti com'è quello di Moruzzo, trincerato nelle sue fortezze militari e ricco fra le sue colline di antiche tradizioni.

Moruzzo ha oggi bisogno di una forte e sicura sezione del Partito non solo, ma di una saggia ed instancabile amministrazione comunale, di una buona e maggior istruzione elementare dei propri figli, d'un Sindacato agricolo che promuova con tutti i mezzi ed a tutti i luoghi una maggior produzione agricola del paese e porti così un suo contributo alla Patria.

Porta anche a conoscenza dell'uditorio l'ordine del giorno emesso una settimana fa dal Direttorio Provinciale del Fascio in merito alla fusione dei piccoli Comuni e risponde anche esso pienamente alle riflessioni già esposte ma tanto per sventare qualsiasia falsa manovra da parte di terza gente interessata per lo smembramento del Comune sottopone all'assemblea un ordine del giorno del Direttorio che dopo ampia discussione viene due volte approvato da tutti i soci presenti.

L'assemblea viene quindi sciolta con la reciproca promessa di tenere frequenti adunanze pubbliche per concretare circa le elezioni da parte del Direttorio e con la collaborazione e disciplina più assoluta da parte di tutti i soci della Sezione.

Domani diremo notizia dell'ordine del giorno che dobbiamo tralasciare per mancanza di spazio.

Da CERVIGNANO
Sul raggruppamento dei Comuni

Ci scrivono, 12:

Da alcuni giorni è di attualità, nel Mandamento, la questione del raggruppamento dei Comuni, la quale per gli interessi e le ambizioni personali che da un tale provvedimento potrebbero venir lese, va prendendo una piega tutt'altro che edificante. Nessun Municipio vorrebbe esser soppresso, e per tanto ogni Sindaco ed ogni segretario comunale, anche di Comuni che non hanno alcuna vitalità, si ritiene in diritto di propugnare a base di comizi o di memoriali e visite al Prefetto la conservazone del proprio Comune.

Ma questo senso di conservazione lungi dall'esser frutto di vitalità è di energia, è il derivato, specie nei Comuni di cui sembra probabile l'aggregazione a Cervignano, di un mal conservato astio, color giallo-nero antico e color rosso nuovo, contro questa nostra cittadella, che nell'anteguerra fu rocca di irredentismo e salda barriera all'invasione faiduttiana e aristocratico-tedesca, e, nel dopo guerra per virtù del Fascio cervignanese di combattimento fece quasi d'incanto svanire i bollori bolscevichi ai comuni limitrofi di Terzo, S. Martino, Scodovacca, Villa Vicentina, Perteole e Strassoldo.

Questa agitazione inconsulta contro la possibilità dell'aggressione a Cervignano crea un senso di disgusto perchè tutti i comuni della Bassa, nessuno eccettuato, dovrebbero invece oggi andar superbi, ove non abbiano capacità di esistenza, di condividere le sorti di quel Comune che unico fu, fino all'ultimo, baluardo di italianità.

Ma i circoli dirigenti, non lo dubitiamo, sapranno considerare come si meritano le dichiarazioni e i memoriali dei singoli interessati, quindi scernere gli interessi dei singoli Comuni da quelli più o meno reconditi di alcuni impenitenti feudatari.

Da CIVIDALE
Cose del tiro a segno

Ci scrivono 12:

Con delibera 9 gennaio 1924 la Presidenza della Società di Tiro a segno di Cividale, concesse al Comando del Presidio Militare di Cividale, di costruire sulla piazzetta antistante il locale del campo di tiro, una baracca da servire quale deposito di munizioni.

A parte che il Comando del Presidio dispone di località assai più adatte allo scopo, una delle quali sarebbe ad esempio l'angolo a settentrione verso il rugo dello spaziosissimo parco della caserma, cintato da muro alto, lontano dalle strade, e quindi assai meglio controllabile, ci pare assurdo che una Rappresentanza che sa di non rappresentare nessuno (è stata eletta nel 1914 e il ruolo dei soci deve ancora farsi) prenda una delibera del genere per consegnare alla nuova Rappresentanza che dovrà in breve succederle un fatto compiuto di questa specie.

Forse non si sa che i depositi di munizioni devono costantemente essere guardati da sentinelle armate, e che il passaggio alle persone private è vietato nelle vicinanze? E noi per accedere al campo di tiro, poichè all'infuori della piazzetta non vi è altro passaggio, da dove passeremo? Forse da Torreano? E non è antiestetico vedere un baracchino sulla piazzetta che con tanta fatica e dispendio è stata finalmente messa un po' a posto unitamente al locale del poligono? E non sarebbe ora che avessimo il nostro poligono a nostra libera disposizione, poichè delle servitù passive al riguardo ne abbiamo già avute abbastanza?

Noi nutriamo ferma fiducia che l'Ill'mo sig. Prefetto annullerà questa delibera inopportuna, poichè altrimenti siamo decisi a non inscriversi più nella Società di Tiro a segno, e a far sì che anche tutti i nostri amici seguano il nostro esempio.

Un gruppo di vecchi soci

Giovani Esploratori.

Domani 13, alle ore 10.30 nell'Aula consigliare del Municipio, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea annuale del Comitato d'onore di questa Sezione del Corpo Nazionale Giovani Esploratori, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente — 2. Relazione del Commissario — 3. Rinnovazione delle cariche.

Il mercato.

Oggi che il tempo ha concesso un po' di tregua, il mercato bovino fu animatissimo e si conclusero molti affari a prezzi sostenuti, e cioè, bovini da L. 510 a 520 al quintale, peso vivo.

Al contrario furono deficienti i mercati dei generi alimentari, delle legna e del carbone.

Cinema Teatro Corte.

Domani, 13, rappresentazione cinematografica accompagnata da scelta orchestra.

Recita dialettale.

Come abbiamo già accennato, domani sera, domenica, alle ore 20.30, avrà luogo al Teatro Ristori la rappresentazione della brillante commedia in tre atti «Il Grop sul stomi» del Feruglio, preceduta dalla scenetta pure brillante «La Sconsulta» del Nardini.

Durante gli intermezzi canterà il bravo coro di Bottenicco, tanto applaudito nel concorso di Gorizia.

Il teatro sarà riscaldato. Si prevede una plenona.

Arresto di un borsaiuolo.

Oggi in piazza del mercato dal sig. Comelli di Togliano e da un altro presente al fatto, venne derubato e consegnato ai Carabinieri, un individuo, qualificatosi da Montecarlo, mentre stava rubando il portamonete ad una ingenua, che lo aveva deposto nella cesta delle spese, e che conteneva oltre 100 lire.

Beneficenza.

Treleani Pio L. 5 alla Casa di Ricovero in morte di Calafassi Antonore.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
Il Veglionissimo Sport

Ci scrivono, 12:

Sabato 2 febbraio p. v. nel nostro Sociale avrà luogo il tradizionale veglionissimo Sport indetto dalla Società Sportiva Sanvitese.

Fervono i preparativi e già si prevede l'esito felice della veglia.

Mercato.

La pioggia incessante non ha permesso la riuscita buona del mercato bovino di venerdì scorso.

Pochi capi di bestiame giunsero sul mercato e gli affari furono relativi.

Gli esercizi pubblici invece lavorarono discretamente.

Conferenza.

In morte del compianto giovane Mio Carlo di Carlo, pervennero a questo Ente le seguenti offerte:

Dell'Anna Antonio L. 10 — Brombin cav. Antonio L. 10 — Trevant Pietro L. 10 — Trevant Riccardo L. 10 — Guardabasso Ettore L. 5 — Totale lire 55. I preposti ringraziano.

Da S. GIOVANNI di Manzano
Beneficenza.

Il conte Enrico e la contessa Antonietta de Brandis hanno inviato al R. Commissario L. 300 perchè venisse distribuito tra i poveri di questo Capoluogo in occasione della fausta ricorrenza delle loro nozze d'argento.

Da PALMANOVA

Premiazione della Mostra Bovina Mandamentale

Ci scrivono, 12:

Come è noto nel marzo 1923 si tenne in Palmanova una ben riuscita Rassegna Mandamentale del bestiame bovino di razza pezzato-rossa ed il giorno 6 corrente nel nostro Teatro Sociale ebbe luogo la cerimonia della distribuzione dei premi. Il Presidente del Comitato Ordinatore della Mostra, dott. Carlo Costantini-Scala, dopo ringraziato i presenti e tutti coloro che materialmente e moralmente aiutarono l'iniziativa di de la parola al dott. G. B. Gaspardis il quale sapientemente illustrò tre dei più importanti problemi del moderno allevamento bovino: Le Società Allevatori, le Stazioni di Monta Sociali e le Mutue Assicurazioni Bestiame. Successivamente il dott. Mario Muratori Ispettore Zootecnico Provinciale intervenuto alla cerimonia anche in rappresentanza della Commissione Reale Straordinaria della Provincia del Friuli nell'esporre le direttive per un razionale allevamento bovino nel Friuli diede assicurazione che l'Amministrazione Provinciale, conscia dell'importanza economica del problema aiuterà con tutti i mezzi le iniziative tendenti al miglioramento zootecnico.

Il Presidente del Comitato procedette quindi alla distribuzione dei premi consistenti in N. 5 medaglie d'oro, N. 8 medaglie d'argento dorato, N. 15 medaglie d'argento, N. 23 medaglie di bronzo, N. 51 diplomi di premio e N. 62 diplomi di menzione onorevole nonchè lire 2600 di premi in danaro e lire 1040 di gratificazione ai bovari.

Prima di chiudere la cerimonia il Presidente rendendosi interprete del desiderio degli allevatori di bestiame bovino della zona preoccupati dalla ricomparsa dell'afta epizootica in Provincia propose all'assemblea il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità:

«Gli Agricoltori ed i Proprietari di Bestiame bovino del Mandamento di Palmanova, riuniti in questo Capoluogo oggi 6 gennaio 1924 in occasione della distribuzione dei premi della mostra Bovina del 26 marzo 1923, visto il diffondersi dell'afta epizootica in alcuni Comuni della Provincia in forma abbastanza grave

fanno voti

che sino a nuovo ordine sia vietata in Friuli l'introduzione del Bestiame Bovino vivo del quale non si ha sentito bisogno, e pregano le autorità Agrarie locali, i Sindaci dei Comuni interessati, provvedano presso la Provincia ed il Governo affinchè siano emanate severe disposizioni contro le mancate denuncie e gli spostamenti degli animali nelle zone infette. Nel contempo sia intensificata la vigilanza sanitaria per impedire con tutti i mezzi la propagazione dell'afta e delle altre malattie infettive, oggi che il patrimonio zootecnico va rapidamente costituendosi.

Qualora si rendesse necessaria la introduzione di bestiame da macello si crede che a questo bisogno possa più utilmente soddisfare la carne congelata, che ci mette al riparo della diffusione delle malattie infettive del bestiame.

Direttore della Cattedra di Agricoltura di Pordenone terrà nel nostro Comune due pubbliche Conferenze di agricoltura sul tema: Concimazioni — Latteria Sociale — a Sarone nelle Scuole alle ore 9 ant. ed a Caneva alle ore 10.30 ant.

Da TARCENTO

Un benemerito sanitario che si ritira a vita privata.

Ci scrivono, 12:

Apprendiamo che il dott. di Montegnacco cav. Sebastiano, medico condotto della nostra cittadina, si è ritirato a vita privata, dopo oltre 30 anni di assiduo servizio, esplicato con coscienza di retto e sapiente sanitario. Questo senso di rammarico è unanimemente condiviso dalla popolazione Tarcentina, che ha avuto vasto campo di apprezzare le elette virtù dell'egregio professionista. In omaggio a ciò egli regge la presidenza di ben cinque istituzioni locali, che sulla sua opera illuminata fanno sicuro affidamento: Presidente della Società Filarmonica, della Società Corale, della Società del Teatro Sociale, della Colonia Marina, della Sezione del Fascio.

In questi giorni venne pure a mancare a Tarcento l'impareggiabile e coscienziosa opera dell'egregio dott. Guido Benedetti, da molti anni conosciuto e stimato non solo qui ma anche nei paesi circonvicini; egli è degente nell'Ospedale Civile di Udine, afflitto da malattia che fortunatamente lascia sperare ch'egli in brevi giorni ritorni tra noi.

Apprendiamo inoltre, e con piacere che a coprire pertanto il vuoto verrà il chiarissimo dott. prof. Giuseppe Bagnara, che già per parecchi anni fu tra noi e seppe acquistarsi la più alta simpatia e stima. La nostra cittadina certamente troverà in lui un bravo sanitario nonchè un eccellentissimo dentista, diplomato alla Clinica di Parigi, ciò che in un grosso centro come Tarcento mancava. Il suo ambulatorio è già al completo.

Mentre, certi d'interpretare i sentimenti della popolazione tarcentina, porgiamo fervidi auguri al dott. di Montegnacco cav. Sebastiano e al dottor Guido Benedetti, diamo il benvenuto al carissimo dott. Giuseppe Bagnara, che reggerà inoltre la condotta del Comune di Segnacco.

Da CODROIPO

La Befana agli Orfani di Guerra.

Ci scrivono, 12:

A cura della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti venne distribuito a ciascuno dei 37 orfani di guerra di Codroipo un pacco regalo composto di maglie, mutande, calze e zoccoli.

La spesa incontrata per l'acquisto di detti indumenti ammonta a L. 1395 (milletrecentonovantacinque).

Il Consiglio Direttivo della Sezione ringrazia vivamente Enti, Istituzioni e privati cittadini che con le loro offerte resero possibile anche quest'anno l'opera benefica di riconoscenza e d'amore e spera fermamente che tutti quelli che possono ricordino l'opera che la Sezione svolge e dimostrino il loro compiacimento e l'approvazione con il segno tangibile dell'obolo pro orfani di guerra.

Offerte pervenute alla Sezione in morte di Lena Domenico: Famiglia Da Pozzo L. 2 — Ciani Garibaldi L. 2.

L'appalto dei dazi nei Comuni del Mandamento.

In questi giorni si sono tenute le licitazioni per l'aggiudicazione dello appalto del dazio nel capoluogo e in vari Comuni del Mandamento.

La nota Ditta appaltatrice Antonio Peres è rimasta deliberataria a Codroipo ove fu confermata per un triennio sulla base di L. 218.600 annue.

La stessa ditta in seguito a trattativa privata ha assunto l'appalto dei dazi nel Comune di Rivolto per lire 40.500; di Bertiolo per L. 33.610, di Camino per lire 15.500.

A Rivignano poi si numerosi concorrenti se ne sono presentati sei: il dato d'appalto era di lire 46 mila ed è rimasta deliberataria per un triennio la stessa ditta Peres che aveva offerto 57 mila lire.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Altri particolari sulla disgrazia di giovedì

Ci scrivono, 12:

Abbiamo ieri dato notizia sull'orribile disgrazia avvenuta alla nostra stazione ferroviaria dove un ferroviere fascista appartenente alla Milizia è rimasto schiacciato dal treno mentre compiva il proprio dovere. Oggi ci è pervenuta la seguente lettera da S. Giorgio di Nogaro e che pubblichiamo perchè contiene i particolari del disgraziato incidente.

«Non erano ancora scoccate le dodici di giovedì 10 corr. mentre stava compiendo il proprio dovere il cantoniere Negro Lorenzo d'anni 34 da Muzzana del Turgnano appartenente alla Milizia Ferrovieri fascisti rimaneva cadavere all'istante investito da un treno in manovra a ritroso.

Il disgraziato, come venne raccontato da alcuni suoi compagni presenti al momento della sciagura al sopraggiungere del treno, con uno scatto serpentino fece per uscire dalle rotaie, mentre con un piede scivolò e rimase in mezzo al binario.

Il treno sopraggiunto passava con due vagoni sul povero corpo che schiacciato orribilmente destava un senso pietoso.

Fu subito provveduto a levare il misero cadavere dalle rotaie per collocarlo da un lato del binario in attesa di ulteriori disposizioni delle autorità. Poco dopo giunse sul posto il maresciallo dei RR. CC. sig. Tedesco Gino che ordinò la rimozione della salma che fu trasportata nella cappella mortuaria del Cimitero trasformata in camera ardente.

Fu scortata la salma dai sottocapi stazione sig. Mattioli e Ricci della Milizia Ferrovieri Fascisti.

Indescrivibile l'impressione per la disgrazia del povero Negro il quale lascia la moglie con quattro teneri figli. Ci associamo al rimpianto generale inviando le più vive condoglianze alla famiglia sventurata.

Si preparano solenni onoranze per oggi 12 corr. a ore 15».

Da REANA

Effetti del ghiaccio.

Ci scrivono, 12:

Liruti Antonio di Giovanni, mugnaio, alle dipendenze della ditta Cornelli Olinto di Rizzolo, ritornando da Udine per conto del suo padrone con un carro carico di granone, trainato da due cavalli, nel passare sotto il ponte della ferrovia sito nei pressi della frazione di Ribis, essendosi causa il ghiaccio e la strada in discesa spostato il carro verso il muro di sostegno di detto ponte, restò investito in pieno, riportando varie escoriazioni alla faccia ed alle mani ed al petto.

Fu tosto curato dal dottor Feruglio di Reana.

Da CANEVA di Sacile

Conferenze di agricoltura.

Ci scrivono, 12:

Domenica 13 corr. il dott. Bubba

CRONACA CITTADINA

Dopo la soluzione della crisi comunale

Il decreto prefettizio

La notizia ufficiale della nomina del gr. uff. Luigi Spezzotti a Commissario Prefettizio e del sig. Arturo Ravazzolo a Vicecommissario del Comune di Udine, per quanto attesa dalla cittadinanza, è stata accolta ieri colla più viva soddisfazione. Tale nomina infatti rappresenta la migliore soluzione della crisi che si era manifestata in seno all'Amministrazione comunale.

Le considerazioni che una così felice e vantaggiosa soluzione hanno determinato, sono esaurientemente rispecchiate nel seguente decreto dell'illustre Capo della nostra Provincia:

Il Prefetto della Provincia del Friuli

*veduto l'articolo **280** della Legge Comunale e Provinciale ed il relativo Regolamento;*

Ritenuto che il Sindaco e la Giunta Municipale di Udine hanno dato le dimissioni dall'Ufficio, e che il Consiglio per le dimissioni dalla carica di consigliere di altre due terzi dei suoi componenti si trova nell'assoluta impossibilità di funzionare;

Ritenuto che la crisi comunale non offre possibilità di composizione e che occorre pertanto provvedere d'urgenza alla direzione e gestione dell'Azienda Comunale fino ad ulteriori disposizioni;

Ritenuto che la crisi si è manifestata in un momento in cui sono pendenti gravissime questioni amministrative e finanziarie alcune delle quali debbono essere risolte entro un termine perentorio, onde è necessario che all'Amministrazione siano preposte persone che per essere al corrente delle questioni stesse ed averne conoscenza anche nei particolari, possano subito provvedere senza bisogno di più o meno lunga preparazione;

Ritenuto che apparisce necessario conservare all'Amministrazione anche in questo periodo transitorio, l'opera illuminata e preziosa dell'ex Sindaco gr. uff. Luigi Spezzotti dandogli per coadiutore, nel compito grave e ponderoso, persona che abbia fatto parte della Giunta cessata, e condiviso con esso lo studio dei problemi maggiori che interessano l'Amministrazione del Comune;

decreta:

Il gr. uff. Luigi Spezzotti è incaricato di reggere provvisoriamente la Amministrazione del Comune di Udine e lo coadiuverà e sostituirà anche, in caso di assenza o di impedimento, il signor Arturo Ravazzolo.

*Sono delegate al Commissario le facoltà attribuite al Prefetto dall'art. **231** della Legge Comunale e Provinciale, salvo ratifica dei singoli provvedimenti.*

Udine, 11 gennaio 1924.

IL PREFETTO

Ieri, come avevamo preannunciato si sono riuniti i Consigli d'amministrazione dei due più importanti Enti cittadini che dipendono dal Comune e precisamente quelli della Cassa di Risparmio e dell'Ospitale Civile. Entrambi hanno deciso di rassegnare le dimissioni dando ad esse il significato di adesione ai criteri per i quali l'Amministrazione Comunale si è dimessa.

Si è dimessa anche la Commissione per il Museo Civico

Nel pomeriggio di ieri si è riunita la Commissione comunale per il Museo Civico e le Gallerie.

Senza discussione gli intervenuti hanno deliberato di presentare la loro rinuncia da membri della Commissione, in seguito alle dimissioni date dalla Rappresentanza Comunale, facendo voti che, per l'energia e per il sentimento civico del Commissario prefettizio del Comune, siano proseguite le già avviate pratiche per il restauro del massimo monumento cittadino: il Castello.

Nella adunanza, la Commissione ha preso atto con vivo compiacimento della deliberazione del Consiglio dei Ministri, che destinava la Città di Aquileja a sede della Sovrintendenza delle antichità per tutta la Regione Giulia.

Erano presenti: Battistella gr. uff. prof. Antonio, Biasutti cav. uff. dottor Giuseppe, Sbuelz cav. Raffaello, Valentinis comm. Gualtiero, Valussi cav. uff. ing. Odorico.

Avevano aderito con lettera gli altri membri: Brusconi cav. Antonio, Calligaris comm. Alberto e del Torso co. dott. Enrico.

Il prof. cav. uff. Giovanni del Puppo, nello scusare la sua assenza, esprimeva l'avviso di non ritenere per proprio conto opportuno presentare le sue dimissioni poichè il compito della sistemazione del Museo, da lui assuntosi, rimpetto al Comune, alla Città e a sè stesso, gli imponeva di rimanere al suo posto.

Per i compilatori del "Lavoratore Friulano"

Chiarissimo sig. Direttore,

per quanto il Rubicone ormai divida gli antichi bloccardi, La vorrei pregare, come modesto collaboratore nell'Amministrazione ora disciolta, a volermi permettere di ricordare alle Cassandre del periodico socialista di marca pura:

1) Che sono stati realmente i socialisti del '19 e del '20, capeggiati dai vari Bucco, Abbo e Scoccimarro a rendere ineluttabile la formazione di un blocco di tutte le forze liberali e democratiche per reagire all'insanabile loro demagogia, per opporre alla loro opera di snazionalizzazione e di svalutazione della Vittoria e della Guerra la fede di coloro che avevano combattuto per i migliori destini della comune Patria.

2) Che l'azione dei cosidetti oppositori della minoranza fu nelle varie sedute del Consiglio comunale così debole, fiacca, incoordinata, che fummo proprio noi a dover cercare di galvanizzare qualche volta le languide discussioni tanto perchè maggioranza e minoranza non sembrassero aver rivestito un unico pelame.

3) Che non ho mai visto una parte «onorevole» di minoranza così proclive a transazioni non solo ma a favoreggiamenti come quella che era rappresentanta dai deputati Cosattini e Piemonte. I quali potevano ben far dire al loro periodico qualche insinuazione in minore contro il Blocco, ma si prosternavano di fronte alle raccomandazioni del Sindaco per ottenere l'appoggio a Roma nella soluzione di qualche problema finanziario del Comune e promettevano, in pubblico e in privato, di dar tutta la loro collaborazione presso i competenti Ministeri. Altro che opposizione!...

4) Che all'epoca della crisi determinata dalle dimissioni dell'assessore Pico c'era, per una minoranza intelligente e fattiva, tanta materia da determinare soluzioni ben diverse da quella di allora, forse più degna di commenti della attuale: eppure gli... oppositori o tacquero o si mostrarono di una inabilità e di una impreparazione ben superiori a quelle lamentate dal «Lavoratore» ai nostri riguardi.

5) Che invece di abbandonarsi alle melodrammatiche declamazioni — «Ma il socialismo non muore...» per musica di Tosti o di Cremieux — noi abbiamo preferito rimanere lealmente al nostro posto per facilitare l'opera dell'Amministrazione che avevamo contribuito a creare in mezzo a difficoltà che il nostro intervento — è sperabile sia riconosciuto — aveva giovato a superare.

Con ringraziamenti ed ossequi.

Dev.mo
dott. Antonio Pozzo.

COMUNICATI

Dalla Sezione Fascista

SEDE

Il Direttorio avverte tutti gli iscritti alla Sezione di Udine che la sede è stata trasportata provvisoriamente, in Via Belloni 10, piano primo.

L'orario sarà il seguente: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 nei giorni feriali e dalle 10 alle 12 nei giorni di domenica.

TESSERE 1924

Si è già iniziata la distribuzione delle tessere 1924; ogni iscritto per ritirarla dovrà presentare una fotografia che sarà applicata sulla tessera stessa.

Avanguardia Giovanile

NUOVA SEDE

Da Lunedì 14 corr. la Sede è trasportata in via del Ginnasio già Sede del Fascio.

L'orario rimarrà invariato cioè dalle ore 18 alle 19 dei giorni feriali. Eventuali cambiamenti verranno fatti noti per mezzo della stampa cittadina.

Fermata di Manzano

La Camera di Commercio comunica che dal 25 dicembre p. p. la fermata di Manzano della linea Udine-Gorizia C.-Trieste C. è stata abilitata al servizio merci in collettame a Grande e Piccola Velocità.

Da tale data tutti i trasporti indistintamente verranno tassati in base alla distanza reale dalla Fermata di Manzano alle altre stazioni della Rete.

L'offensiva degli spodestati

L'atteggiamento di questi giorni della stampa popolare ha assunto quel tono di fanatismo sconclusionato e canagliesco, quell'impronta di truffaldina e lacrimevole offensiva antifascista e quel puzzo di cero migliolino e andolfiniano, che erano appunto, al tempo fantastico dei 65 mila voti al candidato Tessitori, caratteristiche della lotta popolare in Friuli. Ravvisiamo nella prosa e nell'astuzia e nella malafede di questo preludio elettorale lo stesso stile di quel tempo. Quello stile, per spiegarci con un esempio, che doveva portare più tardi le squadre fasciste udinesi all'esasperazione e alla spedizione punitiva contro l'organo responsabile di via Treppo.

Da alcuni giorni, infatti, la stampa popolare locale — «Popolo Veneto» e «Friuli» — ha iniziato una vera e propria campagna la cui tattica potrebbe essere così definita: provocare le provocazioni. Costringere, spingere insomma i fascisti ad azioni isolate, fuori della stessa legge fascista e quindi in aperto contrasto con la indefettibile volontà del Capo del fascismo e del Governo. Se questa equivoca manovra pre-elettorale, che si dice ispirata a sentimenti di pacificazione e di Patria, che si svolge storpiando e avvelenando le varie situazioni locali, scambiando un pugno per una revolverata, gonfiando fino all'estrema provocazione taluni insignificanti, se pur vi sono, dissidi tra fascisti e combattenti; se questo artificioso e canagliesco sistema, avvolto negli stracci di una pacificazione che è voluta e mantenuta dagli stessi fascisti, fallito ai tempi della tracotanza popolare e dei cruenti contrasti, si volesse adoperare oggi ancora come sistema di lotta elettorale mascherata di amore cristiano, allora anche gli organi direttivi del Fascismo, lungi dal seguire gli scongiuri pietosi e le pietose spregevolissime preghiere di quei signori, sarebbero costretti si ad evitare ogni possibilità di episodi isolati, ma a condurre con polso fermo un'azione organica di difesa e di offesa: difesa della compagine fascista friulana e offesa fino alla più irreparabile delle sconfitte contro coloro che, spodestati, si illudessero di ritornare a galla con gli stessi sistemi e con le stesse pietre che, legate ai loro piedi, li trascinarono appena ieri nei fondi senza speranza.

L'allarme che il «Popolo Veneto» va diffondendo dalle sue colonne sulla situazione politica friulana non è certo una prova dello spirito di pacifica convivenza necessaria «per il progresso e la prosperità della Nazione» di cui novellamente si fanno banditori questi miserevoli e rancidi avanzi di cucina sturziana e friulana.

Essi sono con don Sturzo, ma il clima in cui viviamo è ben cangiato: la loro putrefazione spirituale cesserà, in nome della «loro» libertà, solo quando il Governo fascista, alla pari di quelli che si sono succeduti finora tra i sette colli, dovesse prostituirsi davanti al prete di Caltagirone, l'arbitro dell'equivoco, e i rappresentanti del Governo, prefetti ecc., dovessero ancora piegare la schiena sotto le proteste di un qualunque paio di onorevoli Fantoni.

E' morto Michele Perissini

Ci perviene improvvisamente la dolorosa notizia della morte del geometra comm. Michele Perissini, già Sindaco di Udine.

Per quanto di età avanzatissima aveva 87 anni — solo da qualche giorno erasi aggravato; tuttavia la sua fine, non preveduta così rapidamente, destera dolorosa sorpresa in città.

Il geom. Perissini sino dai primi anni s'era acquistata le generale estimazione per la competenza professionale, l'intelletto pronto ed acuto, la scrupolosa diligenza e una rara probità.

Quale perito, ebbe molti incarichi di fiducia assolti con soddisfazione delle parti. La cortesia dei modi, che destava una viva simpatia, era proverbiale in città e provincia.

Nonostante le sue occupazioni, egli s'era tenuto al corrente col movimento degli studi, formandosi una vasta cultura.

Per moltissimi anni rimase lontano dalla vita pubblica, pago della carica di consigliere comunale di Cassacco ove dimorava nella buona stagione. Nelle elezioni generali amministrative del 1899 il partito democratico della nostra città lo incluse nella lista dei candidati al Consiglio comunale.

Il suo nome raccolse una votazione lusinghiera e Michele Perissini entrava a far parte della Giunta presieduta dal senatore G. L. Pecile, in qualità di assessore alle finanze, spiegando, fra l'agitarsi dei partiti, un'azione conciliatrice che accrebbe le simpatie in città.

Quando si inaugurava a Udine l'esposizione regionale del 1903, che affermò le energie del Friuli ed ebbe esito così lusinghiero, Michele Perissini era già Sindaco della città e, come tale, spiegò tutta la sua autorità, prima per promuovere la venuta a Udine di S. M. il Re Vittorio Emanuele III e, successivamente, per assicurargli un'ospitalità veramente decorosa. E' noto come Barzini giudicasse allora, nel «Corriere della Sera» le accoglienze rese da Udine al Re come tra le più entusiastiche cui avesse assistito.

Ricordiamo il fatto che il Re, nella sala del palazzo della Provincia (ora sede del Consiglio provinciale), riceveva con grande effusione le rappresentanze dell'emigrazione giulia, recanti la bandiera nazionale abbrunata, presentategli dal Sindaco Perissini. E' noto come l'atto deciso e pronto del Re determinasse una profonda irritazione nell'Austria, e questo atteggiamento si acuì, poche settimane dopo, per un discorso pronunciato dal Sindaco Perissini ad un Congresso irredentista, con intervento del generale Ricciotti Garibaldi.

I friulani lo ignorano, ma si sa come il presidente dei ministri on. Zanardelli rimanesse stupito e preoccupato delle ripercussioni di quel discorso, date le condizioni dolorose della politica estera di allora, che non permetteva atti di energia da parte dell'Italia.

L'opera di Michele Perissini spiegata quale capo dell'Amministrazione democratica, chiamata allora «popolare», fu ispirata sempre a nobili intenti in relazione alla sua rettitudine e al suo affetto per la città; avendo egli sempre cercato di appianare dissidi spesso causati dall'esuberanza di colleghi suoi del Consiglio o della Giunta.

Entrato tardi nella vita pubblica, non ebbe forse l'animo temprato alle lotte, inevitabili e spesso acri per la violenza delle passioni, per gli interessi lesi, per la intransigenza di taluni.

Nella campagna elettorale del 1904 Michele Perissini fu candidato al Parlamento, in seguito a premure di elettori del Collegio di Gemona-Tarcento, i quali, pur rispettando le sue convinzioni, si erano rivolti a lui per la fiducia nella sua competenza amministrativa, la sua integrità, l'equilibrio del suo spirito. Durante la lotta rinunciava, in seguito a divergenze coi membri del partito democratico udinese.

Non tornerà inopportuno rilevare — per far presenti le condizioni di spirito pubblico di allora — come il programma della candidatura offertagli si imperniasse su tre punti: fedeltà alla monarchia, ritenuta base della unità d'Italia; difesa dell'Esercito, considerato quale garanzia di indipendenza per la Patria; sconfessione della sequela di scioperi, che infestavano allora il Paese e che minacciavano di compromettere lo sviluppo economico.

Rinunciato all'ufficio di Sindaco di Udine, si ritirò a vita privata, non disdegnando più tardi la nomina a Sindaco del Comune di Cassacco, accondiscendendo alle premure di quella popolazione.

Alla nobile figura dello Scomparso, del quale in fretta, all'ultimo momento, abbiamo tracciato la vita, almeno nei punti più salienti, inviamo un mesto saluto, certi di interpretare il pensiero della cittadinanza.

Alla vedova, al fratello dott. Alberto e agli altri congiunti le nostre condoglianze.

Funebri

Ieri, alle 15.30, vennero tributate le estreme onoranze alla salma del commerciante signor Luigi Marangoni.

Nel mesto corteo, oltre agli amici dell'Estinto, v'era numerosissimi negozianti ed agenti di commercio della nostra città.

Precedevano il feretro le insegne religiose, i sacerdoti salmodianti e le corone dei congiunti, della nipote Irma e dei negozianti di manifatture.

Le esequie seguirono nella chiesa del Redentore e quindi il corteo si portò al Cimitero.

Ai famigliari rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Istituto Friulano per l'emigrazione

La Direzione dell'Istituto Friulano di Emigrazione ci comunica che in data 9 del corrente gennaio l'Ufficio Provinciale del Lavoro è stato definitivamente sciolto, avendo il suo Ufficio stralcio passato all'«Istituto» stesso le ultime pratiche pendenti.

Si avverte quindi quanti possono avere interesse che per ciò che riguarda le pratiche per i danni di guerra all'estero e per quanto concerne l'emigrazione in genere, si possono rivolgere a questo Ufficio che già da un anno esplica vantaggiosa e benefica opera a favore degli emigrati della regione.

Fiducia!

Il «Friuli» a scartamento ridotto pubblica, nel suo numero di ieri, moti messaggi e consensi e auguri inviatigli dai suoi grandi uomini. E la volta di un «leader» e precisamente dell'on. Fantoni, il quale scrive:

«Agli amici di ieri e di oggi, disseminati nelle varie zone del Friuli da ogni vicenda provate e anelanti, in pazienza cristiana, a giorni migliori, nell'ora delicata che volge, da questo foglio — che è ricordo di lotte con alterna fortuna ma sempre con fede entusiastica e con nobiltà di ideali combattute; che è simbolo di battaglia civile «pro aris et focis»; che è araldo di giusta libertà e propugnatore delle migliori e maggiori fortune della Patria — io dico una parola sola che nel suo significato animatore è anche saluto fraterno ed augurio cordiale:

Fiducia!

L. FANTONI
Deputato al Parlamento ».

Essere ottimisti, insomma, fino all'osso. E l'on. Fantoni, firmandosi, si spiega con un esempio: egli ha cioè fiducia che nell'aula di Montecitorio risuonerà ancora e più che mai la sua nobile voce propugnatrice delle «migliori e maggiori fortune della Patria».

Pro aris et focis.
Va là che vai bene!

Pro Monumento
e Parco della Rimembranza

Il Comitato ci comunica il 6.o elenco delle sottoscrizioni pervenute «Pro Pantheon e Parco della Rimembranza agli Udinesi caduti per la Patria»

Rione I.o — Gruppo C.

Garassini Bruno Irene, Presidente — Martinuzzi cav. Francesco, Vice Presidente.

Martinuzzi Francesco L. 150 — Lorenzini Antonio, 10 — Cautero Giuseppe, 5 — Ines Fior, 10 — Elena Cassi, 20 — D. E. Lodigiani, 100 — Lisotti Janne, 10 — Industria della Seta, 20 — N. N., 5 — Beltrame Olga, 10 — Bolzicco Secondo, 50 — Quintino Conti, 10 — Pravisani Alfonso, 30 — Marcolini Pietro, 25 — Luigi Monticco, 10 — Francesco Ronzoni, 10 — Romano d'Agostini fu Giuseppe, 25 — Luigi Zani, 80 — Paolo d'Este, 50 — Pietro d'Orlando perito, 200 — D'Este Antonio e C., 10 — Bertoli Maria, 2 — Borghese Resi, 10 — C. Morini, 20 — Mascherin G. L., 20 — Pittana Angelo, 5 — N. N., 5 — Famiglia Minini, 5 — Fratelli Fontanini, 50 — Rumis Dom. e famiglia, 1 — Rocco Giov., 5 — Fratelli Ciani, 10 — Galvani Andrea, 20 — Zgalucci, 15 — N. N., 5 — Luigi Candotto, 25 — Del Cont Antonio, 10 — dott. Venanzio Pirona, 200 — Ronchi Attilio, 5 — Angelo Basciù, 3 — T. Travagini, 15 — Cambio Udinese, 10 — Vaccato Zaccaria, 10 — Alberghetti Giuseppe, 10 — Luigi Roselli, 100 — Luigi Facci, 20 — Paolo Marzuttini L. 50, Mario e famiglia Sostero, 5 — Bassi Pazienza, 1.

Panciera L. 3 — Toniutti Giuseppe, 3 — Capeletti Giacomo, 5 — Fvaletti cav. Gaetano, 5 — Dentesano Gio Batta, 2 — Setificio Silvestri, 100 — A. Milani, negoziante, 20 — Zani, 2 — Gentilli macelleria, 2 — Pozzo Giovanni, 2 — cav. prof. Rossi, 10 — Rina Collo Clama, 30 — Garbini Mario, 1 — Mucelli Elisa, 10 — Moschioni Luigi, 300 — Sorelle Bonani, 5 — Cera Franzolini e De Reggi, 300 — Enea Gubitta, 30 — Notaio Cantoni, 20 — dott. A. Feruglio, notaio, 20.

Totale L. 2351, Somma precedente L. 123276.90. Totale complessivo L. 125.627,90.

Congresso Nazionale Legionari Fiumani

La G. E. dell'Unione Spirituale Dannunziana, riunitasi di urgenza il giorno 16 gennaio 1924, ha deliberato quanto segue:

1) A datare dal giorno 12 gennaio 1924 i Consigli direttivi delle Sezioni dipendenti sono dichiarati decaduti e nello stesso tempo i legionari tesserati passano a parte dell'unica Sezione Centrale del Friuli con sede in Udine via Mazzini, 2.

2) A rappresentare i legionari del Friuli al Congresso nazionale che si terrà a Ronchi col pieno consenso del Comandante d'Annunzio nei giorni 19 e 20 gennaio, è stato delegato il signor Artuso Erminio con pieni poteri.

Tutti i legionari disponibili tesserati devono trovarsi nei giorni suddetti a Ronchi a disposizione del delegato.

Il giorno 20, chiuso il Congresso, tutti i compagni si raccoglieranno nel cimitero carsico a giurare il loro atto di fede e a portare la loro offerta votiva per i gloriosi morti di guerra, poi i delegati partiranno alla volta di Gardone con i propri gagliardetti per rendere omaggio al Duce di Fiume.

Il Governo ha concesso forti riduzioni ferroviarie ai partecipanti.

Tutti i legionari che avessero delle richieste da fare devono presentarsi al delegato signor Artuso Erminio che tutelerà al Congresso tutti i diritti dei compagni del Friuli.

A far parte della Legione del Friuli Sede Centrale di Udine sono stati nominati i signori: Freschi Luigi, Artuso Erminio, Biasotti Tullio e Sasso Paziente.

Onorificenza al prof. G. B. Lenardon

Apprendiamo che il chiaro prof. G. B. Lenardon, che per ben cinquantadue anni è stato insegnante esemplare e perfetto educatore, prima nelle Scuole Civiche e poi nel fiorente R. Istituto Magistrale della nostra città, in occasione del suo collocamento a riposo per raggiunti limiti d'età è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. E la nomina gli fu comunicata con una nobilissima lettera di S. E. Gentile.

E' recente la manifestazione di affetto e di gratitudine che al cav. Lenardon, sotto gli auspici del Preside comm. dottor professor G. B. Garassini hanno tributato il mese scorso alunne e insegnanti del R. Ist. Magi; poichè conosciamo le alte doti e le preclare virtù della mente e del cuore del venerando educatore, siamo certi, di interpretare i sentimenti della cittadinanza esprimendogli le più vive congratulazioni.

Università popolare
Il corso di «Esperanto» e quello su «Gli stili nell'arte»

Nell'entrante settimana avranno inizio, all'Università Popolare, due corsi speciali di lezioni che, per gli argomenti che riguardano e per la competenza degli oratori cui la trattazione dei cicli stessi è affidata, richiameranno senza dubbio numeroso pubblico di ascoltatori, desiderosi di apprendere.

Mercoledì 16 il sig. Giovanni Della Savia, delegato per Udine dell'Associazione Universale Esperantista, terrà la prolusione ad un corso di Esperanto. Le successive lezioni avranno luogo ogni mercoledì e ogni sabato, per la durata di circa tre mesi.

E giovedì 17 l'egregio prof. cav. uff. Giovanni Del Puppo inizierà la trattazione de «Gli stili nell'arte», che egli illustrerà in cinque conferenze, che seguiranno ogni giovedì, fino al 15 febbraio.

La quota d'iscrizione a ciascuno dei suddetti corsi i quali si effettueranno all'Istituto Tecnico, è fissata in L. 4 per i soci dell'Università Popolare, e L. 6 per i non soci.

Le iscrizioni si ricevono, oltre che presso il bidello del R. Istituto Tecnico, anche presso la libreria Carducci e la cartoleria Miani, che gentilmente si prestano.

Casse ferrovieri friulani

I soci sono convocati in assemblea straordinaria la sera del giorno 19 gennaio 1924 alle ore 18.30 nella sala d'aspetto di 1.a e 2.a classe della stazione di Udine, col seguente ordine del giorno:

1. Elezione di due Consiglieri scaduti;

2. Elezione di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Qualora l'assemblea andasse deserta sarà riconvocata il giorno 21 successivo alla stessa ora.

Il Circolo Ufficiali del Presidio e la morte del gen. Paolini

La Direzione del Circolo Ufficiali del Presidio comunica che la riunione danzante preannunciata per le ore 15.30 di oggi non avrà più luogo in segno di lutto per la morte della medaglia d'oro ten. generale Giuseppe Paolini.

Beneficenza

Nel primo anniversario della morte del cav. Domenico Del Pup, per onorare la sua memoria il cav. Giovanni Bissattini e famiglia hanno offerto alla Cucina Popolare L. 25.

Trattoria Comunale

DOMANI: Mattina: Stellette in brodo — Manzo o testina — Contorno.

Sera: Riso e fagioli — Stracotto di bue — Contorno.

L'AUTOMOBILE A RATE MENSILI

Chiunque abbia interesse a possedere una Automobile può, a determinate condizioni, ottenere il pagamento a rate mensili, evitando di esporre in una sol volta il capitale necessario all'acquisto.

Rivolgersi per schiarimenti all'Amministrazione della Ditta BAGNOLI e DIANA, Piazza Patriarcato Udine.

Arte e Teatri
TEATRO SOCIALE

«Il paese dei Campanelli» ha ottenuto anche ieri sera grande successo, ed il numeroso pubblico accorso applaudì calorosamente tanto artisti che operetta.

«Il paese dei Campanelli» si replica oggi per l'ultima volta in mattinata e questa sera avremo la prima veglia danzante.

Domani, lunedì, riposo e martedì avremo il debutto della primaria compagnia dialettale Micheluzzi con il capolavoro di Paolo Ferrari «Goldoni e le sue tredici commedie».

Prossimamente «Nina no far la stupida».

Fra Libri e Riviste
Un opuscolo di profilassi contro la malaria.

Arrigo Antonibon, figlio dell'illustre prof. Giulio, già provveditore scolastico di Udine, ha pubblicato in questi giorni uno studio accurato e diligente, basato sull'esperienza scientifica, in cui afferma che uno dei mezzi più efficaci nella profilassi della malaria, è quello di uccidere le larve di zanzare mediante il petrolio.

Da questo opuscolo, interessantissimo per la profonda preparazione di studi, per la facilità e leggiadria dell'esposizione, risulta che «grandissima importanza per la soffocazione delle larve di zanzare ha il fattore fisico di penetrazione del petrolio per capillarità nelle trachee respiratorie».

Gli accurati esperimenti di gabinetto, che l'Antonibon ha fatto, hanno dato risultati scientifici positivi.

L'argomento di somma importanza, che reca vieppiù luce e sicurezza nella lotta contro il terribile male, fu inserito negli «Annali d'Igiene» di Roma.

Al giovane collega, che sa farsi tanto onore, le più fervide congratulazioni e i migliori auguri, d'una brillante carriera.

I prezzi dei mercati
(I prezzi s'intendono per quintale)

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 90 a 94 — Granoturco giallo da L. 80 a 85 — Cinquantino da L. 65 a 70 — Songorosso da L. 45 a 50 — Segala da L. 60 a 70 — Avena da L. 80 — Orzo da pilare da L. 90 a 95 — Castagne da L. 85 a 90.

Piazza Venerio

Patate da L. 32 a 40 — Radicchio da L. 80 a 90 — Radici da L. 40 a 50 — Broccoli da L. 30 a 40 — Mele da L. 60, 150 a 300 — Noci da L. 350 a 450 — Nocciole da L. 400 a 500.

I numeri del lotto
Estrazione del 12 gennaio

BARI	19	52	85	73	26
FIRENZE	20	65	63	42	70
MILANO	23	57	88	42	30
NAPOLI	61	45	37	49	10
PALERMO	22	17	68	77	16
ROMA	68	65	2	39	34
TORINO	41	11	40	59	82
VENEZIA	46	43	54	42	10

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI
Milano

MILANO, 12 (per telegrafo):
Francia 107.90 — Svizzera 395.50 — Londra 97.45 — New York 22.80 — Romania 11.50 — Vienna 0.032 — Belgio 97 — Spagna 291.50 — Praga 66.30.

Trieste

TRIESTE, 12 (per telegrafo):
Francia 107.50 — Londra 97.25 — Olanda 850 — New York 22.75 — Svizzera 395 — Romania 17 — Praga 66.10 — Vienna 0.0325 — Jugoslavia 25.70 — Belgio 95.50 — Ungheria 0.06.

Rendita e Consolidato
Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 78.60 — Consolidato 5 per cento 89.50.

Titoli Bancari
Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1560 — Banca Commerciale 1206 — Credito Italiano 874 — Banco di Roma 100.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.59 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 15.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.

Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Barbetta: ore 5.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Caporetto: ore 10.30 — 15.40 — 20.56.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50.

Arrivi a Cividale Barbetta: ore 6.36 — 12.40 — 18.26.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenza da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Staz. per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.15 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi ad Udine: ore 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenza da Comeglians: ore 5.10 a) 7.55 — 12.50 b) — 16.15.

Partenza da Villa Santina: ore 6.10 — 8.55 — 13.45 b) — 17.10.

Partenza da Villa Santina: ore 6.35 a) — 9.30 — 14.35 c) — 20.10.

Arrivo a Comeglians: ore 7.40 a) — 10.35 — 15.40 c) — 21.15.

a) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

b) Non si effettua nei giorni domenicali.

c) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.50 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G. ore 7.20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenza da S. Daniele: ore 7.05 — 12 — 15.20 — 17.55.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1) — Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1) Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica.
Tricesimo - Tarcento - Vedronza

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:
Partenza da Tricesimo: ore 22.
Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30
Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Trasiacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.

Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9.45 — 16.45.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15 — 15.15 — 17.20.

Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Udine - Grado

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Postumia ore 6.30.
Per Cervignano ore 7.35 — 17.30.
Per Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).
Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).
Per Cormons ore 12.15 — 14.30 (*) — 18 (*).
Per Castel Dobra ore 13 (*).
Per Chiapovano ore 14 (*).
Per Cividale ore 14.30 (*).
Per Vipacco ore 16.30 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Sono eccettuate le corse delle 12.15 e 18 per Cormons che partono dal Caffè Teatro.

Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»